

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il rapporto del FMI sulla situazione economica italiana

Da una lettura unilaterale del problema, il giudizio di un'ascesa eccessiva della spesa e dei salari. Il rapporto costa del lavoro-produttività. A PAG. 7

La contingenza scatterà di 8 punti in maggio?

Il rilevamento sulla crescita del costo della vita: in marzo aumentato dell'1,2%. L'inflazione resta una realtà minacciosa. A PAG. 7

Nuovi episodi rafforzano le accuse ai gruppi eversivi

Dilaniati dallo scoppio d'un ordigno 3 terroristi

Una ragazza e due giovani stavano maneggiando l'esplosivo in un appartamento, da tempo trasformato in deposito di armi - Appartenevano all'area dell'«autonomia»

Anche Alessandrini avviò una indagine sugli «autonomi»

Il giudice assassinato si incontrò con Calogero - Gli interrogatori a Padova

Criminalizzare la politica?

Non c'è stato l'altro ieri quello che avrebbe dovuto essere l'860. Tentato dinamitardo del 1979. Non c'è stato perché i tre giovani «autonomi» che avevano deciso di effettuare sono saltati in aria mentre ne apprestavano lo strumento. Con essi, i morti per terrorismo in questo primo scorcio dell'anno sono saliti a 18: in media, uno ogni cinque giorni.

È su questo sfondo che si colloca il modo come taluni ambienti politici e pubblicistici hanno reagito di fronte alla massiccia operazione giudiziaria contro esponenti della cosiddetta autonomia. Alcune di queste reazioni appaiono ineccepibili ma, per la verità, molto al di qua della questione politica reale che si pone. Pensiamo a tutte quelle dichiarazioni che insistono, giustamente, sull'esigenza di una rigorosa distinzione tra le opinioni, le teorie e gli atti concreti, i reati. Questa distinzione è una delle basi del nostro ordinamento. Noi, il maggiore partito operaio, siamo i più sensibili, per la storia stessa che abbiamo, al rispetto rigoroso di questo principio. Perciò richiamarlo è giusto, anche tenendo presenti amare esperienze del passato. Ed è legittimo il bisogno di conoscere i fatti concreti, le contestazioni reali su cui i magistrati fondano le loro decisioni.

Ma, ad essere sinceri, non ci sembra che da alcune parti ci si limiti a porre questo problema. Per esempio, qualcuno sembra attribuire (per quanto riguarda l'«autonomia») un carattere di movimento di opinione, e dunque legittimo, a tutto ciò che non riguarda direttamente via Fani, l'assassinio di Moro e altre uccisioni: come se, fuori di ciò ogni altra violenza armata (lo squadrismo, le bottiglie molotov, la guerriglia urbana, i sabotaggi materiali, gli sprangamenti, gli sprangamenti) sia ammissibile e non renda insostenibile la convivenza democratica. Una posizione del genere, espressa anche con le migliori intenzioni, è esattamente ciò che un Piperno sollecita da certe forze e personalità politiche «avverse al regime DC-PCI».

Bando, dunque, alle ipocrisie e cerchiamo di intenderci. Il problema che pone la legittimazione di fatto di un partito armato, che proclama e attua una sorta di guerriglia civile, riguarda le forze politiche, non può essere caricato sui giudici. Noi crediamo che sia questa la ragione per cui il presidente della Repubblica ha ritenuto di non poter tacere. Stiamo attenti. Ciò che di fatto si chiede da alcune parti è di riconoscere, con la scusa di evitare un passaggio a forme clandestine esclusivamente militari di lotta, una nuova regola del gioco per la quale il movimento violento può fare tutto ciò che vuole mentre lo Stato democratico deve assistere impotente. Si chiede, in realtà, di criminalizzare la politica.



THIENE (Vicenza) - L'interno dell'abitazione completamente distrutta dall'esplosione

Dal nostro inviato

VICENZA - Adesso sono lì, stesi sul marmo dell'obitorio: tre poveri corpi straziati, irriconoscibili e misconosciuti. I loro stessi compagni gli hanno fatto il vuoto attorno. Nessuno vuole ammettere più alcuna comunanza con Maria Antonietta Berna, Angelo Dal Santo e Alberto Graziani, i tre «autonomi» di Thiene uccisi mercoledì pomeriggio dalla bomba (un micidiale ordigno fatto di polvere da mina) che stavano preparando. Doveva costituire l'eco sinistra dell'assemblea «garantista» dell'autonomia a Padova. Un attentato clamoroso, dimostrativo: si è trasformato invece in una trappola mortale per i suoi autori.

Veneto, in una cittadina di diciassette abitanti che il 20 giugno 1976 ha dato il 65 per cento dei voti alla Democrazia Cristiana e il 9 per cento al PCI. Uno dei più alti redditi pro capite d'Italia, industrializzazione «selvaggia» e recente, venuta ad aggiungersi - senza modificarlo - ad un vecchio e solido tessuto di media borghesia commerciale e di piccola borghesia impiegatizia su cui si fonda lo spesso, immobile, trentennale dominio democristiano. Alle 16,50 di mercoledì, Thiene è scossa da un boato sordo e fortissimo. Lo scoppio si sente nel raggio di alcuni chilometri.

Viene da via Vittorio Veneto, in una cittadina di diciassette abitanti che il 20 giugno 1976 ha dato il 65 per cento dei voti alla Democrazia Cristiana e il 9 per cento al PCI. Uno dei più alti redditi pro capite d'Italia, industrializzazione «selvaggia» e recente, venuta ad aggiungersi - senza modificarlo - ad un vecchio e solido tessuto di media borghesia commerciale e di piccola borghesia impiegatizia su cui si fonda lo spesso, immobile, trentennale dominio democristiano. Alle 16,50 di mercoledì, Thiene è scossa da un boato sordo e fortissimo. Lo scoppio si sente nel raggio di alcuni chilometri.

Mario Passi (Segue in penultima)

ROMA - Una serie di focolai di violenza, scorribande, assalti squadristici, incendi a bus e sedi del PCI: queste le imprese degli autonomi nella capitale dove ancora una volta s'è tentato di innescare la spirale della violenza. Dichiarate gli arresti!

Per presentare candidati comuni al Senato

Nel PSI c'è molta freddezza verso l'accordo coi radicali

Duro attacco di Craxi per il mancato abbinamento: «Andreotti ci ha ingannato, Pannella e i suoi hanno svolto un ruolo servile» - Piccoli ripropone modifiche istituzionali

ROMA - Craxi li ha accusati di aver svolto un «ruolo servile». Achilli («nuova sinistra») ha giudicato «inammissibili i loro recenti atteggiamenti»; De Michelis, leader «lombardiano», ha dichiarato «inopportuno» ogni accordo, anche parziale, con loro. Sull'onda di questi giudizi sferzanti, non si è tardato molto a capire che la Direzione socialista, riunitasi ieri, non avrebbe certo manifestato entusiasmo verso la proposta dei radicali di presentare candidati comuni in alcuni collegi senatoriali. Pannella, da par suo, provvedeva a rendere ancora più improbabile l'eventuale assenso socialista: giacché mentre a via del Corso si discuteva, e molto animatamente, se accettare o meno accordi parziali, il gran capo del PR se ne veniva fuori proponendo nientemeno che liste comuni alla Camera dei Deputati, più un «patto di unità d'azione per tutta la legislatura» e, infine, una «comune dichiarazione di indisponibilità a qualsiasi maggioranza con la Dc».

La condotta elettorale è, naturalmente, l'oggetto obbligato di un po' tutte le riunioni degli organi dirigenti dei partiti, tenutesi in questi giorni o convocate per quelli immediatamente dopo Pasqua. Per restare al PSI, la Direzione tornerà a discutere i criteri della campagna elettorale nonché programma e formazione delle liste, il 23 e ancora - il 26 aprile, prosimamente; e ha già convocato per il 7 maggio il Comitato centrale. I democristiani, dal canto loro, annunciano per mercoledì prossimo una riunione della Direzione e subito dopo (19-21 aprile) quella del Consiglio nazionale.

Tra adempimenti di vario tipo e preparazioni delle liste (nella Dc la battaglia delle candidature è già in pieno svolgimento) la campagna elettorale, che può ben dirsi già cominciata non perde colpi. I socialisti, in particolare, continuano nella dura polemica contro il mancato abbinamento della consultazione politica con quella europea. Craxi, nella relazione introduttiva, ha parlato ieri mattina, a questo proposito, di «colore inganno», di «sporadiche manovre di disturbo delle elezioni europee». Ha detto chiaro e tondo che la «pro-

posta di abbinamento» gli era stata avanzata direttamente da Andreotti, al quale ha quindi imputato l'inganno, per il quale si è voluto ricorrere alla penosa copertura prestata dal Consiglio di Stato.

E non ha lesinato le parole dure (le abbiamo già riportate) verso Pannella e i radicali.

Ieri si sono conclusi gli interrogatori - anzi, la contestazione delle accuse, poiché nessuno ha parlato - degli arresti: Oreste Scalzone, Mario D'Almaviva, Lucia Ferrari-Bravo, Alisa Del Re (sentita nell'interferenza del carcere femminile di Venezia, dove è rinchiusa con forte febbre), Emilio Vesce, Paolo Benegni, Carmela Di Ricco, Iro Gallimberti, Marzio Sturaro, Massimo Tramonte, Guido Bianchini, Alessandro Serafini, Lauro Zagato e Giuseppe Nicotri. Risultati, ovviamente non se ne conoscono. Si sa solo che il PM Calogero è rimasto quasi ininterrottamente in questa, dopo

Manifestazione con Berlinguer e Marchais a Marsiglia il 19 maggio

PARIGI - I segretari dei partiti comunisti francese Georges Marchais e italiano Enrico Berlinguer parteciperanno insieme a un grande raduno il 19 maggio prossimo a Marsiglia nel quadro delle iniziative comuni decise in vista delle prossime elezioni al Parlamento europeo.

Michele Sartori (Segue a pagina 2)

Epilogo della crisi in Uganda

Amin rovesciato dagli insorti e dai tanzaniani

Il dittatore è fuggito e il suo esercito si è sfaldato - Formato a Kampala un nuovo governo presieduto dal professor Luis



Yusuf Lule, capo del Fronte di liberazione nazionale, è il nuovo presidente ugandese. Dopo l'ingresso degli insorti a Kampala, appoggiati da truppe della Tanzania, il dittatore Idi Amin Dada è fuggito in una località segreta nel Nord del paese, da dove ha ancora lanciato vari appelli alla resistenza. Nella capitale è stato ieri proclamato un nuovo governo provvisorio e sono state annunciate libere elezioni «appena la situazione lo renda possibile». Il nuovo presidente ugandese è di religione cattolica ed è ritenuto un moderato.

Il nuovo governo ugandese ha avuto intanto i primi riconoscimenti internazionali da parte della Tanzania, della Gran Bretagna e implicitamente, degli Stati Uniti che si sono detti pronti a stabilire relazioni con i nuovi dirigenti.

IN ULTIMA

Otto anni di tragedia

Il 24 gennaio 1971 era domenica. Ministri e gran parte degli alti ufficiali si trovavano fuori città con le famiglie. Il capo dello Stato, Milton Obote, era a Singapore per una riunione del Commonwealth. La capitale dell'Uganda, Kampala, registrò quel giorno un solo avvenimento, ma decisivo: la riunione riservata di un gruppo di ufficiali. Scopo dell'incontro era l'esecuzione di un piano golpista messo a punto con l'aiuto di Londra e Tel Aviv. L'operazione doveva scattare immediatamente e l'indomani tutto il mondo conobbe il nome del generale Idi Amin Dada, capo dei congiurati e nuovo presidente dell'Uganda.



l'opinione pubblica, ma soprattutto per scandalizzare nell'ambito di un giudizio sull'Africa «immatura», «primitiva», incapace insomma di governarsi da sé? E quanta indulgenza politica dietro la condanna morale. Indulgenza politica di cui si è vista l'altra faccia in tante imprese africane dal Congo all'Angola. Come non rilevare il silenzio sulle origini politiche di Amin e sull'identità dei suoi padrini che ieri nel condannarlo ed oggi nell'espri- merne soddisfazione per la fine del suo regime, lo utilizzano traendone lo stesso utile di quando lo estrassero dai fondali del peggior retaggio africano?

Raid rodesiano in Zambia: 138 morti e duecento feriti

LUSAKA - Pesante incursione terrorista dell'aviazione rodesiana contro un campo profughi Zimbawe vicino a Solwezi, nella Zambia settentrionale: 138 persone, fra cui donne e bambini, sono rimaste uccise ed altre 200 ferite. I razzisti di Salisbury affermano, come al solito, di avere bombardato «basi e concentramenti per le truppe» del Fronte di liberazione nazionale zambiano. Ma hanno detto che le vittime sono «refugiati» ed ha parlato di «un attacco indiscriminato contro persone innocenti e indifese». Si è trattato della quinta incursione aerea in due giorni.

Oggi

NON vorremmo che l'on. Remo Gaspari, vice segretario della Dc insieme a due o tre dozzine di altri suoi amici e colleghi, sospettasse di averci contrariato quando martedì al TG 2 delle ore 13 ha esposto a Gino Pallotta, che lo interessava col consueto penetrante garbo, le sue impressioni sul 15. Congresso del Pci, al quale l'on. Gaspari ha assistito come capo della delegazione scudocrociata. Gaspari ha affermato, con una banalità non per questo meno categorica fermezza, che quelle nostre supreme assise lo hanno deluso (ci pare di ricordare che sia proprio questo il termine da lui usato) e forse adesso si pente di essere stato tanto perentorio e intransigente di usare, nel tentativo di abbatterci, le armi che preferisce, quelle più abiette. Chiudi un occhio, signore, non essere pignolare, la dichiarazione dell'autorevole esponente democristiano ci ha procurato un sincero e inco-

Conservaceli per sempre e così sta». In lo figurate, compagni, in quale stato ci ritroveremo il giorno in cui scopriremo che un Donat Cattin, appunto, un Emilio Colombo, un Gaspari, un Barlotomei e un Fanfani, per non dire dei molti altri minori, si riederessero sul nostro conto? Sicché l'on. Gaspari si senta più che tranquillo: con le sue dichiarazioni ci ha reso un servizio inestimabile. Lo guardiamo l'altra mattina in TG: ha una faccia che sembra un pneumatico quasi a terra e noi sogniamo di immergergli la testa in un secchio di acqua per trovare il frotolimo: se esce qualche bolla d'aria e si sente un sibilo sottile, il buchino è lì, onorevole, e lei lo sa: basta una peccetta e un po' di mastice. Molti esponenti di non hanno più tante compagnie, hanno dei «col-lages». Fortebraccio

quai se smettessero di avversarci